

ECONOMIA

Alessandro Profumo, presidente di Rialto Venture Capital

«CARENZA DI COMPETENZE E DIMENSIONI AZIENDALI SONO I PRIMI FATTORI DI RISCHIO»

L'INTERVISTA

«**P**enso che la nostra generazione debba sentirsi in debito verso le generazioni successive, alle quali lasciamo più benessere, ma molta più complessità ed incertezza, dobbiamo dare loro più visibilità sul futuro». Con questo spirito Alessandro Profumo, oggi presidente di Rialto Venture Capital, darà il suo contributo (fa parte del Consiglio direttivo) al corso di perfezionamento e alta formazione promosso dalla Fondazione nazionale Cinzia Dabbrassi Ets in sinergia con l'Università degli studi di Brescia, il Comune di Brescia, la Camera di Commercio cittadina e la territoriale di Confindustria. «L'amicizia con Paolo Prandi, presidente della Fondazione Cinzia Dabbrassi Ets, risale a quaranta anni fa - aggiunge l'ex presidente del Monte Paschi di Siena e già amministratore delegato di Unicredit, oltre che di Leonardo -. Ho sempre trovato in lui un atteggiamento positivo e costruttivo anche nei momenti più difficili della sua vita. Questo mi piace ed è bello per me trovarmi a fianco di persone con queste caratteristiche. Siamo circondati da persone che vedono tutto in modo critico e negativo: ho una certa età e voglio invece vivere quello che mi resta della vita con persone positive e propositive. Paolo è una di queste».

Oggi si parla molto di «talenti»: un termine che lei ha sempre utilizzato con prudenza ...

«È vero, uso la parola "talenti" con grandissima prudenza. Chi definisce il concetto di talento e chi lo misura? Penso che spesso si definisca "talento" un sistema di capacità e comportamenti che sono legati ai modelli dominanti nella società, non necessariamente alle effettive capacità delle persone. Insomma, bisogna essere molto attenti a non replicare modelli che non consentano un avanzamento della società nel suo insieme».

Un giovane che oggi entra nel mondo del lavoro, dal suo punto di vista, oltre a un buon curriculum cosa non può non esibire?

«Deve avere un solido sistema di valori e deve riconoscersi nella organizzazione e

nelle persone con le quali va a lavorare. È poi necessario avere una forte elasticità mentale, grande curiosità e voglia di imparare. Ovvio poi che la preparazione di base deve esserci».

In quest'ottica, qual è il ruolo delle imprese?

«Le imprese devono dare spazio ai giovani riconoscendo che le loro aspirazioni sono molto diverse da quelle che avevamo noi. Ad esempio, per loro, ed è giusto, il bilanciamento tra vita personale e lavoro è fondamentale. Bisogna poi dare delle concrete opportunità di crescita, quante volte sentiamo dire "ma è giovane per quel ruolo" e degli stipendi che consentano loro di restare. Ci lamentiamo per i tanti laureati che se ne vanno, ma se li paghiamo molto meno che in altri paesi vicini a noi a parità di ruolo, è inevitabile».

Gli atenei e le imprese come possono costruire insieme percorsi di studio che preparino i giovani alle sfide globali?

«Sono sempre stato convinto che le aziende devono avere una capacità molto maggiore di ragionare su quali saranno le competenze e le caratteristiche delle persone di cui avranno bisogno. Come si fanno le strategie aziendali, bisogna fare strategia delle competenze. Insomma, le imprese devono interrogarsi su chi sarà la persona "ideale" di cui avrà bisogno fra dieci e vent'anni. Occorre poi creare meccanismi di dialogo fra imprese e Università e, su questo, possono svolgere un ruolo importante gli organismi intermedi».

Il corso organizzato dalla Fondazione Cinzia Dabbrassi tratta anche il tema del "risk management": in un mercato caratterizzato da tensioni geopolitiche, inflazione e volatilità finanziaria, proteggere il patrimonio aziendale è una pratica necessaria per la sopravvivenza delle imprese. A tal proposito, lei riscontra elementi di rischio che nel breve periodo meritino particolare attenzione?

«A mio giudizio gli elementi di rischio più rilevanti sono la carenza di competenze e di personale, le catene di fornitura, occorre diversificare sempre anche se non c'è convenienza economica, la dimensione aziendale, perché aziende troppo piccole hanno più difficoltà a superare situazioni di stress».

Lei ha guidato aziende sia del settore bancario sia della difesa: lei crede siano soggette a rischi comuni?

«In Europa abbiamo competenze significative, il problema è il frazionamento del mercato. Lo vediamo sia nel settore



Il personaggio. Alessandro Profumo

finanziario che in quello della difesa. Abbiamo bisogno di più Europa non di meno Europa, ma il discorso richiederebbe una intervista a sé».

L'adozione dell'AI sta trasformando le fabbriche. Questo passaggio rischia di deindustrializzare l'Europa a favore di chi

controlla i dati o rappresenta la chiave per un rinascimento della manifattura di alta qualità?
«Già la formulazione

della sua domanda ha implicita la risposta. Dipende da come useremo questa nuova tecnologia. Sono convinto che per chi saprà utilizzare bene i dati in proprio possesso, per dare risposte nuove e più complesse alle domande strategiche ed operative, avrà un grande vantaggio dall'uso dell'AI».

Dal suo punto di vista, come si concilia la competitività economica sul mercato globale con la necessità industriale di

azzerare l'impatto ambientale?

«Nei giorni scorsi c'erano una serie di articoli sul costo che queste ondate di calore genereranno per l'economia Europea. Quale sarà il costo del mancato cambiamento? Dobbiamo saper usare la transizione ambientale come grande fonte di innovazione. Pensiamo a quello che hanno fatto i cinesi sul tema».

Lei crede che i modelli di risk management debbano integrare le metriche Esg non solo per rispettare la conformità, ma come pilastri fondamentali per la sopravvivenza aziendale a lungo termine?

«Penso proprio di sì. Direi anzi che è il contrario, il risk management è una delle modalità con le quali si considerano i temi Esg. Considerare i temi Esg e il risk management come profondamente integrati, significa rendere operativa la sostenibilità aziendale. La parola "sostenibilità" ha implicito un orizzonte di medio lungo periodo, orizzonte fondamentale per misurare il possibile successo di un'impresa».

Può indicarci almeno due strumenti a disposizione delle imprese, indipendentemente dalla loro dimensione economica e finanziaria, per tutelarsi in questa critica fase congiunturale?

«Il primo strumento è avere dei processi ben strutturati, che consentano all'impresa, indipendentemente dalle dimensioni, di farsi tutte le domande necessarie. In genere si pensa che i processi siano sistemi burocratici complessi delle grandi imprese, mentre è proprio per le imprese di minori dimensioni che sono fondamentali. Il secondo strumento, che consegua dal primo, è avere una grande capacità di ascolto degli stakeholders».

Quanto conta il «buon senso» e la cultura aziendale nella gestione del rischio?

«Per me la cultura aziendale è un insieme di valori e comportamenti condivisi. Questi valori e comportamenti devono essere identificati con un lavoro strutturato, coinvolgendo, come ho detto prima, i vari stakeholders. Non posso essere i modelli matematici a definire la cultura aziendale».

I giovani neolaureati cercano un equilibrio tra vita privata e lavoro, oltre che aziende con uno scopo sociale chiaro. Ritiene che esista il rischio di un'incomunicabilità generazionale con chi spesso è al vertice delle imprese?

«C'è certamente un forte gap, ma le imprese devono capire che o cambiano o non saranno "sostenibili"».

«Alleanza per offrire un'opportunità ai giovani»

Il progetto alla base del corso
«Dal talento alla professione»

FORMAZIONE

■ BRESCIA. Le lezioni inizieranno il 10 settembre e l'obiettivo posto dalla Fondazione nazionale Cinzia Dabbrassi Ets con l'organizzazione del Corso di perfezionamento e alta formazione «Dal talento alla professione: risk management, governance e sostenibilità» è di offrire un'esperienza integrata tra didattica avanzata e applicazione pratica (stage) e di sviluppare competenze trasversali e specialistiche negli ambiti appunto del risk management, governance e sosteni-

nibilità. Il termine per la presentazione della domanda della borsa di studio è fissato al 17 luglio. «Un'iniziativa che nasce dalla convinzione che la crescita dei giovani rappresenti una responsabilità condivisa. Università, istituzioni, imprese e società civile dispongono di competenze e risorse importanti, mararamente progettano insieme iniziative concrete - spiega il presidente della fondazione, Paolo Prandi -. La convenzione nasce per creare un'alleanza stabile tra questi soggetti e offrire ai giovani opportunità che nessuno, da solo, avrebbe potuto mettere a dispo-



Il protagonista. Paolo Prandi

sizione con la stessa efficacia. È difficile creare un collegamento con il mondo del lavoro. Cosa rende diverso questo progetto?

«Molti percorsi prevedono incontri con le imprese o experien-

ze di stage. Noi abbiamo cercato di fare un passo ulteriore. Le società incubatrici partecipano attivamente al progetto e accompagneranno i giovani durante il percorso e nella fase di stage. Inoltre il corso affronta temi co-

me governance, risk management e sostenibilità, sempre più richiesti dal mercato. L'obiettivo è contribuire alla formazione di una futura classe dirigente».

Il corpo docente ha suscitato particolare attenzione, come siete riusciti a coinvolgere personalità di questo livello?

«Credo che abbiano riconosciuto il valore dell'iniziativa e la serietà del percorso costruito insieme ai firmatari della convenzione. Naturalmente hanno contribuito anche relazioni professionali e personali sviluppate nel corso di molti anni. La disponibilità di figure come Alessandro Profumo, Enrico Giovannini, Fabrizio Testa e altri rappresenta soprattutto un segnale importante: investire sui giovani significa investire sul futuro del Paese».

Un altro aspetto che colpisce è la presenza di stage retribuiti.

«Vogliamo che il passaggio dalla formazione all'esperienza professionale sia concreto. Gli stage consentiranno ai partecipanti di confrontarsi direttamente con imprese e organizzazioni del territorio. La retribuzione di 1.500 euro mensili nasce da una convinzione semplice: il giovane va valorizzato, ma anche rispettato».

Guardando oltre il corso, quale futuro immagina per la Convenzione?

«Il corso rappresenta soltanto il primo passo. L'ambizione è costruire nel tempo un modello stabile di collaborazione tra università, istituzioni e sistema economico, capace di generare nuove opportunità per i giovani e per il territorio. Se tra qualche anno potremo dire di avere aiutato alcuni giovani a trasformare le proprie capacità in opportunità professionali concrete, avremo raggiunto il nostro obiettivo».



CANDIDATURE APERTE

10 Borse di studio
Scadenza presentazione domanda
17 luglio 2026 - h.12.00



Inquadra
e accedi al bando
segreteria.smae@unibs.it



**DAL TALENTO
ALLA PROFESSIONE:**
risk management, governance e sostenibilità
Corso di Perfezionamento e Alta Formazione

**OLTRE 130.000 € DI INVESTIMENTO
COMPLESSIVO RACCOLTO
DALLA FONDAZIONE NAZIONALE
CINZIA DABRASSI ETS**

**FACULTY COMPOSTA DA OLTRE
40 PROFESSIONISTI, MANAGER,
IMPRENDITORI E RAPPRESENTANTI
DELLE ISTITUZIONI**

**6 MESI DI STAGE RETRIBUITO
PRESSO LE SOCIETÀ
INCUBATRICI**

**STAGE
REMUNERATO
1.500 € AL MESE**

**40 CFU
RICONOSCIBILI**

DUE PERCORSI D'ECCELLENZA

APERTI SOLO AI VINCITORI DI BORSE DI STUDIO



**CORSO DI
PERFEZIONAMENTO**
15 LEZIONI FRONTALI
da settembre a dicembre 2026

STAGE FULL TIME RETRIBUITO
presso società incubatrici

**BORSA DI STUDIO
CORSO DI PERFEZIONAMENTO**
iscrizione interamente coperta e 1.500 €
al mese di stage nelle Società Incubatrici



**CORSO DI
ALTA FORMAZIONE**
15 LEZIONI FRONTALI
da settembre a dicembre 2026

**BORSA DI STUDIO
CORSO DI ALTA FORMAZIONE**
iscrizione interamente coperta

La Faculty

La Faculty sarà composta da operatori istituzionali e manager di alto livello. Fra questi, i rappresentanti di primarie istituzioni e autorità di vigilanza, tra cui il Dirigente Generale della Struttura Tecnica - Cabina di Regia per il Mercato dei Capitali del Dipartimento del Tesoro (MEF), il Responsabile dell'Ufficio Controlli Societari e Tutela dei Diritti dei Soci nell'ambito della Divisione Vigilanza Emittenti di Consob, l'Amministratore Delegato di Borsa Italiana e il Cancelliere della Pontificia Accademia per la Vita; esponenti del mondo istituzionale e diplomatico, tra i quali Ambasciatori e Consiglieri Diplomatici, Componenti del Consiglio Superiore della Magistratura, magistrati, tra cui Sost. Proc. presso la Procura di Milano; vertici di organizzazioni di riferimento quali il Vicepresidente di Confindustria per la Trasformazione Ambientale e gli Obiettivi ESG, il Past President del Comitato Italiano per la Corporate Governance, il Presidente dell'Osservatorio Nazionale D.Lgs. 231/2001 del CNDCEC, il Direttore Generale di Assonime, il Direttore Scientifico e il Segretario Generale dell'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile, il Consigliere Delegato di AIDAF nonché i Presidenti di Fondazione UN Global Compact Network Italia, NedCommunity, AODV 231 e Valore D; il Presidente Onorario dell'Associazione Italiana Investor Relator e il Presidente di Anima SGR. La Faculty includerà inoltre figure di primo piano nel mondo industriale e finanziario, tra cui, il Presidente del Fondo Italiano d'Investimento SGR, l'Amministratore Delegato di Banca Patrimoni Sella, Alessandro Profumo ed esponenti di primarie società di executive search, unitamente ai Responsabili delle funzioni risk, audit e sostenibilità di importanti gruppi quali A2A, ATM, BPER Banca, Brunello Cucinelli, Carel Industries, Illycaffè, Intercos, Prada, Versace e Vibram.

Consiglio Direttivo del Corso



M. Grazia Speranza
Presidente



Mariangela Ninì Ferrari
Consigliere



Michele Onorato
Consigliere



Paolo Prandi
Consigliere



Alessandro Profumo
Consigliere

DONATORI PRINCIPALI
Sella

ALTRI DONATORI

SOCIETÀ INCUBATRICI

CON IL PATROCINIO DI



DONA ORA



Sostieni il progetto con una donazione sul conto corrente intestato alla Fondazione Nazionale Cinzia Dabrassi ETS.
IBAN: IT09V0538711238000042717264 Paese: IT CIN/EU: 09 CIN/IT: V ABI: 05387 CAB: 11238
Numero C/C: 000042717264 BIC/SWIFT: BPMOIT22XXX - Causale: «Progetto Diamo forza ai talenti»

La tua donazione è fiscalmente agevolata. In quanto Ente del Terzo Settore (ETS), le erogazioni liberali a favore della Fondazione Nazionale Cinzia Dabrassi ETS beneficiano delle agevolazioni fiscali previste dall'art. 83 del D.Lgs. 117/2017.

DONA IL TUO 5x1000

- Università degli Studi di Brescia
C.F. 98007650173

- Fondazione Nazionale Cinzia Dabrassi ETS
C.F./P.IVA 03278590983